

## scenari editoriali

'Twitter Factor',  
quando potere e informazione  
partono dal basso

Cosa accade al giornalismo quando Cnn, Al Jazeera e Bbc possono coprire alcune crisi internazionali solo attraverso il contributo – messaggi, fotografie e video – di comuni cittadini? Cosa accade alla diplomazia quando ministri e capi di Stato aprono account su Twitter e Facebook, ma soprattutto quando le loro pagine sono meno seguite di quelle di un blogger egiziano? Cosa accade alla politica internazionale, e alla sua narrazione, quando compaiono organizzazioni come Wikileaks in grado di sfidare il principio della segretezza nella relazione tra gli Stati?



Questo nuovo contesto comunicativo internazionale è raccontato da Augusto Valeriani, insegnante di Mass media all'Università di Forlì e associate Fellow dell'Arab Media Centre dell'Università di Westminster. È già autore di pubblicazioni come *Il giornalismo arabo*, *Un Hussein alla Casa Bianca*. Cosa pensa il mondo arabo di Barack Obama, Effetto Al Jazeera. Valeriani racconta questo nuovo scenario attraverso numerosi esempi e le parole di reporter, funzionari, diplomatici e uomini delle Ong che si trovano di fronte a nuove figure 'non professionali' con cui non è più possibile non interloquire. Sono semplici cittadini, 'dilettanti', capaci grazie alla Rete di partecipare alla definizione del 'lessico' e della 'grammatica' della politica internazionale.

«Tanto per la diplomazia quanto per il giornalismo la relazione con attori non professionali e non organizzati è estremamente complessa – scrive Valeriani –; per strutture basate su processi decisionali molto rigidi e gerarchici il web 2.0 è un ambiente scivoloso da esplorare e i suoi abitanti sono interlocutori estremamente difficili da apprezzare. Potremmo definire questo insieme di potenzialità e difficoltà un 'Twitter Factor', una nuova sfida con cui inevitabilmente gli uomini della politica internazionale e del giornalismo devono confrontarsi».

In tre capitoli dai titoli accattivanti come *Per sconfiggere il tuo nemico diventa amico su Facebook*, *Da ambasciatori a community managers: la diplomazia cambia pelle e imparare cosa serve in tv e saper fare da soli sul web* (in cui viene citato il potere comunicativo del velo di Angelina Jolie ambasciatrice dell'Unhcr nel Pakistan alluvionato), Augusto Valeriani descrive così una realtà che determina inevitabilmente la nascita di rapporti di competizione, ma anche di insospettabili collaborazioni: nella nuova sfera pubblica internazionale, sostiene l'autore, nessuno può più fare da sé.

TITTI SANTAMATO

AUGUSTO VALERIANI  
TWITTER FACTOR  
EDIZIONI LATERZA (184 PP)

## Sul divano di Piero Chiara

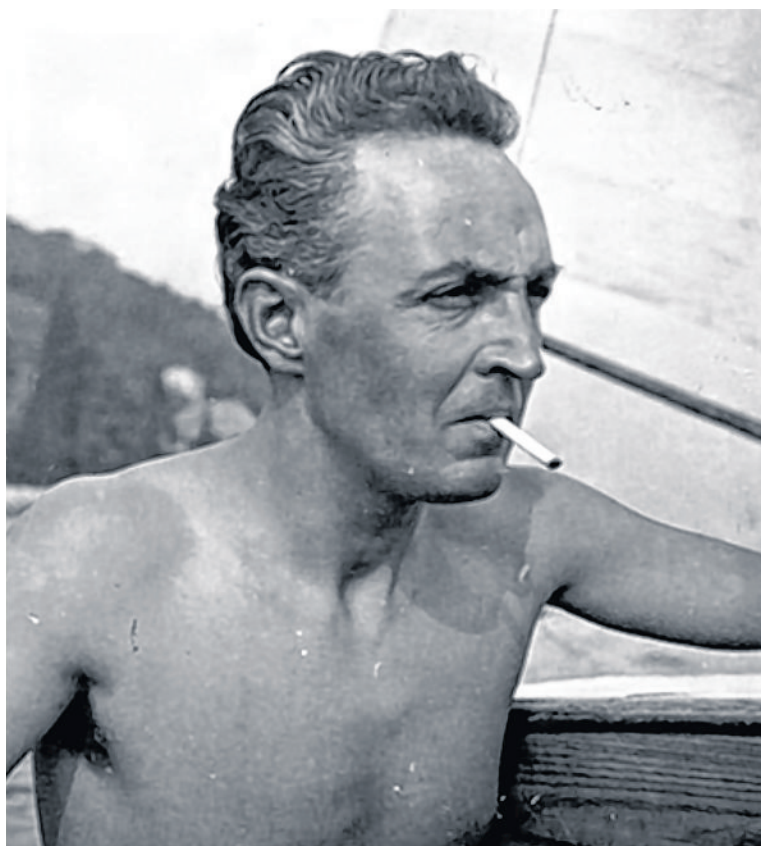
Un volume raccoglie tutti gli scritti dell'autore per la rivista ticinese 'Cenobio'

Il desiderio, coerentemente con il suo stile, era quello di portare "in circolazione un po' di parolacce e qualche idea spregiudicata". Parolacce e idee di Piero Chiara che, nel 1959, così scriveva a Pier Riccardo Frigeri, fondatore e direttore *Cenobio*. Iniziava così la collaborazione dello scrittore ligure con la rivista ticinese di cultura, per la quale ideò una sua rubrica: *Il divano occidentale*.

Ora gli scritti di quella rubrica sono stati raccolti da Pietro Montorfani in un volume, *Il divano occidentale* appunto (Edizioni Cenobio). Il libro sarà presentato domani, giovedì, alle 18.30 alla Biblioteca Salita dei Frati a Lugano. (Nel corso della serata sarà pure presentato il volume su un altro autore di Luino, Vittorio Sereni: *Occasioni di lettura. Le relazioni editoriali inedite*, a cura di Francesca D'Alessandro, Aragno Editore).

Nel 2012 *Cenobio* compirà sessant'anni e questo libro, spiega Montorfani, il suo direttore, era un modo per iniziare i festeggiamenti: «Volevamo rilanciare le edizioni *Cenobio* e ci è sembrata la cosa più indicata iniziare con un nome noto come il suo». Tanto più che nel corso della sua collaborazione, protrattasi fino al 1966, Piero Chiara fu prima responsabile della redazione italiana a Varese e poi vero e proprio co-direttore di *Cenobio*. Un rapporto di scambio intenso nei primi anni, poi sempre più saltuario, mentre i successi editoriali portavano l'autore altrove.

«Ha iniziato prendendo in mano la situazione, facendo delle proposte molto incisive. Per sei o sette anni ha fatto in modo che *Cenobio* diventasse un po' una cosa sua», dice Montorfani. Un lavoro, quello di Chiara, svolto soprattutto a Varese, ma non senza regolari su e giù a cavallo del confine. Il capitolo di *Cenobio*, in un certo senso, rappresenta l'ultima parte della



lunga esperienza di Chiara in Svizzera, iniziata durante la seconda guerra mondiale. Eppure, dice Montorfani, «era un intellettuale che non percepiva il confine. È un po' un modo nostro quello di guardare alla sua figura come divisa fra una parte italiana e una svizzera».

Quale era la visione di Chiara di una rivista culturale ticinese, negli anni in cui si preparava il suo successo editoriale con *Il piatto piange*? «La sua idea principale, da cui è nato anche questo libro, è stata la rubrica *Il divano occidentale*. Una rubrica inizialmente letteraria, in cui in realtà confluiva un po' di tutto, diventando

uno spazio di riflessione politica, di costume, di cronaca culturale in cui gli argomenti sono i più disparati. La cosa interessante è che lui l'ha pensata dalla a alla z, con un'immagine apposta e un titolo particolare, dandole un taglio tipicamente 'alla Piero Chiara'».

Le 'idee spregiudicate', appunto. Qual è il volto di Chiara che emerge da questi testi? «Un volto ibrido. C'è il Piero Chiara che conosciamo tutti, umorista e narratore. Però c'è ancora un Piero Chiara meno noto, l'intellettuale libero di pensiero, non ossequioso nei confronti di nessuno. Emerge la figura di un intellettuale onnivoro, che leggeva di tutto e diceva



quello che pensava in grande libertà, che non era vittima di pregiudizi ma aveva un po' in antipatia la cultura accademica».

Quali sono state le scoperte inaspettate nel ripercorrere questi scritti? «Mi sono piacevolmente sorpreso della profondità dei suoi giudizi nei contributi al di fuori della rubrica. Le sue recensioni in una pagina riescono a cogliere il punto di una problematica, rivelando non solo come umorista o narratore di paese, ma come un intellettuale a tutto tondo».

Dopo sessant'anni qual è la ragione di esistenza di *Cenobio*? «Conoscendo anche di persona i nostri lettori, mi rendo conto che c'è in generale una grande fame di cultura; l'idea di poter leggere un po' di letteratura, arte, filosofia, andando in profondità senza avere le competenze specifiche. Una rivista culturale generalista come *Cenobio*, che io ho sempre definito eclettica, deve permettere di mordicchiare qui e là in vari ambiti culturali pur senza essere esperti: è una rivista che non vuole spaventare il lettore. L'altro compito importante è quello di un bollettino in cui si dà spazio a eventi, conferenze, convegni: per dare ragione di quanto succede in ambito culturale in Ticino». CLO

IMMAGINI: PIERO CHIARA IN UNA FOTO DI FRANCESCO BERSI DEL 1962 E IL DISEGNO DI GIUSEPPE VIVIANI PER LA SUA RUBRICA 'IL DIVANO OCCIDENTALE'

La fabbrica sul palco del Sociale  
'Sorriso amaro' e canti di lavoro  
con Dodo Hug ed Efsio Contini

Sarà il concerto *Sorriso amaro* con Dodo Hug ed Efsio Contini ad inaugurare questa sera alle 20.45 al Teatro Sociale di Bellinzona la rassegna Musica. Un appuntamento che rientra nel programma tematico *La fabbrica incerta*, in collaborazione con l'Associazione *Giù le mani*, il Circolo del cinema di Bellinzona e la Fondazione Pellegrini-Canevascini.

Quelli proposti da Dodo Hug ed Efsio Contini sono i canti di lavoro che raccontano la miseria e le sofferenze degli operai delle filande e delle mondine, delle risaie della pianura padana all'inizio del secolo scorso. Le loro sofferenze, ma anche i loro desideri, gli amori, le rivendicazioni e le speranze si riflettono nei canti di lavoro, a volte riflessivi a volte ribelli, caduti oggi quasi nell'oblio. Canti che ricordano come oggi sono ormai quasi esclusivamente le macchine a fare i lavori più impegnativi e alienanti, e che in apparenza il dolore e la miseria degli operai e dei lavoratori dei campi sono solo un ricordo. In realtà, uno sguardo più attento permette facilmente di constatare che gran parte dei lavori più umili e mal retribuiti sono lasciati ai migranti provenienti dal sud del mondo e dall'est dell'Europa. Una proposta che vuole riscoprire quindi l'attualità, seppure nascosta, di ingiustizie mai del tutto superate.

Sempre questa sera, alle 20 nel foyer del primo piano del Teatro, si inaugura una mostra fotografica sulle Officine Ffs di Bellinzona con gli scatti di Francesco Girardi.

Previdenza concerto: 091 825 48 18, www.ticketcorner.ch e in tutti i punti vendita Ticketcorner. Il biglietto per il concerto è offerto in omaggio agli Amici del Teatro Sociale, mentre ai membri del Circolo del Cinema di Bellinzona, dell'Associazione *Giù le mani* e agli operai delle Officine Ffs di Bellinzona è concesso uno sconto del 20 per cento.

## x in breve

## Premio Leggimontagna a Mario Casella

Mario Casella con *Nero-bianco-nero. Un viaggio tra le montagne e la storia del Caucaso* (Gabriele Capelli Editore) si è aggiudicato il Premio Leggimontagna. Il libro del giornalista e alpinista ticinese racconta la sua traversata scialpinistica del versante nord della catena del Caucaso, dalle sponde del Mar Caspio a quelle del Mar Nero, fra i pozzi di petrolio dell'Azerbaijan per arrivare ad attraversare la Cecenia.

## Pomeriggi cinematografici con Liz Taylor

Ripartono oggi alle 14.30 i Pomeriggi cinematografici al Lux di Massagno con un omaggio a Liz Taylor e la proiezione *La gatta sul tetto che scotta* (con Paul Newman). Seguiranno il 19 *Chi ha paura di Virginia Woolf?* (con Richard Burton) e il 26 ottobre *Un posto al sole* (con Montgomery Clift); ogni volta con la presentazione di un critico cinematografico e una scheda sul film in programma per gli spettatori.

## Lecture filosofiche a Lugano

Si aprono stasera alle 20.10 nella Biblioteca del Liceo Lugano 1 lecture filosofiche organizzate dalla Società Filosofica della Svizzera italiana, dedicate alla *Vita activa* di Hannah Arendt. Il primo incontro sarà dedicato alla lettura dei primi due capitoli del libro: *La condizione umana e Lo spazio pubblico e la sfera privata*, presentati da Virginio Pedroni. Il ciclo proseguirà mercoledì 12 con Lorenzo Bonoli.

## Un Nobel da scommettere

Tanti i pronostici sul Premio alla Letteratura, il siriano Adonis favorito

Poche cose come il Premio Nobel per la Letteratura (che sarà assegnato domani a Stoccolma) scatenano la voglia di scommesse. Forse perché le previsioni non vengono mai rispettate. E, col senno di poi, si rivela divertente rivedere i pronostici disattesi. Quest'anno il superfavorito sarebbe il poeta siriano Adonis. Ma, nelle ultime ore, ha fatto un balzo in avanti nei pronostici lo scrittore giapponese Haruki Murakami, autore di *Norwegian Wood* (già l'anno scorso dato fra i papabili).

Il toto-Nobel è dunque lanciato, nell'attesa non si fermano voci e indiscrezioni e le scommesse dei bookmaker esteri. Primi in lizza degli italiani, a pari merito, sono Umberto Eco e Andrea Camilleri, a quota 35. L'unico a non sbagliare da anni le previsioni è il critico M. A. Orthofer che dal sito The Literary Saloon indica come favorito il rumeno Mircea Cartarescu, nella lista degli outsider (come fu Herta Muller nel 2009) insieme al poeta indiano K. Satchidanandan.

In ogni caso, per gli scommettitori inglesi di Ladbrokes e sulla stampa svedese l'alloro dell'Accademia Reale svedese dovrebbe andare ad Adonis, pseudonimo di Ali Ahmad Said Asbar, 81 anni, al quale è stato assegnato recentemente il premio Goethe e per il quale il premio sembra

da anni a portata di mano. Dato dai bookmaker 4/1, il Nobel ad Adonis porterebbe anche un'aria di primavera araba sul prestigioso premio. Al secondo posto il poeta svedese Tomas Traostromer (6/1) e al terzo Murakami (8/1), ma favorito sulla lavagna degli sigla Unibet a 5,50. Se l'autore di *Norwegian Wood*, diventato un film del regista franco-vietnamita Tran Anh Hung, vicesse, per il Giappone sarebbe il terzo Nobel per la letteratura.

Nel tris di nomi indicato dai bookmaker esteri, oltre a Murakami, il poeta australiano Les Murray (a 7,00) e lo scrittore del Rajasthan, Vijaydan Detha (proposto a 7,50). Dopo Detha appare, sempre sulla lavagna della sigla Unibet, anche Cormac McCarthy, l'autore di *Non è un paese per vecchi* e *Meridiano Sanguine* (proposto a 8,00). In calo sembrano le quotazioni degli altri scrittori statunitensi, come Philip Roth, Joyce Carol Oates e Don DeLillo, che sembrano da anni sempre sul punto di vedersi assegnato il Nobel. Mentre si scommette sugli inglesi Ian McEwan e Salman Rushdie, anche loro da anni in lizza.

Il vincitore del Nobel per la letteratura riceverà un premio in denaro di circa un milione e mezzo di dollari. L'anno scorso il premio è stato assegnato al peruviano Mario Vargas Llosa. ANSA/RED

Giovanni Allevi,  
un 'Alien' a Lugano

A un anno dall'uscita del disco (registrato proprio a Lugano), si apriranno sabato 8 ottobre alle 20.30 al Palazzo dei Congressi le date europee dell'Alien World Tour di Giovanni Allevi. Il concerto per pianoforte solo presenterà, oltre alle composizioni di *Alien*, anche quei successi che hanno fatto di Allevi un fenomeno editoriale. Anche a livello librario, con l'uscita il mese scorso del suo terzo libro, *Classico Ribelle*. Allevi presenterà la sua idea di «nuova Musica Classica Contemporanea, attraverso un linguaggio colto ed emozionale, che prende le distanze dall'esperienza dodecafonica e minimalista, per affermare una nuova intensità ritmica e melodica europea». Previdenza: su www.tio.ch, 0919233120 o www.funpromotion.com.



## L'esperienza del racconto, incontri al Liceo

Si apre domani, giovedì, alle 18 il nuovo ciclo di incontri promosso dal Liceo Lugano 1, dal titolo *Mi racconti una storia? Esperienze di narrazione tra ricostruzione storica e rappresentazione letteraria*. Gli appuntamenti saranno aperti nell'Aula Magna dall'incontro con Piero Brunello (professore di Storia sociale all'Università Ca' Foscari di Venezia), introdotto e moderato da Fabio Pusterla.

«La narrazione ci avvicina alla verità delle cose, ci consente di dar loro un senso e un valore? Oppure le tradisce e le allontana dalla loro precaria, indicibile verità (...)? Eppure: come rappresentare l'incedere del tempo senza fare ricorso alla narrazione?»